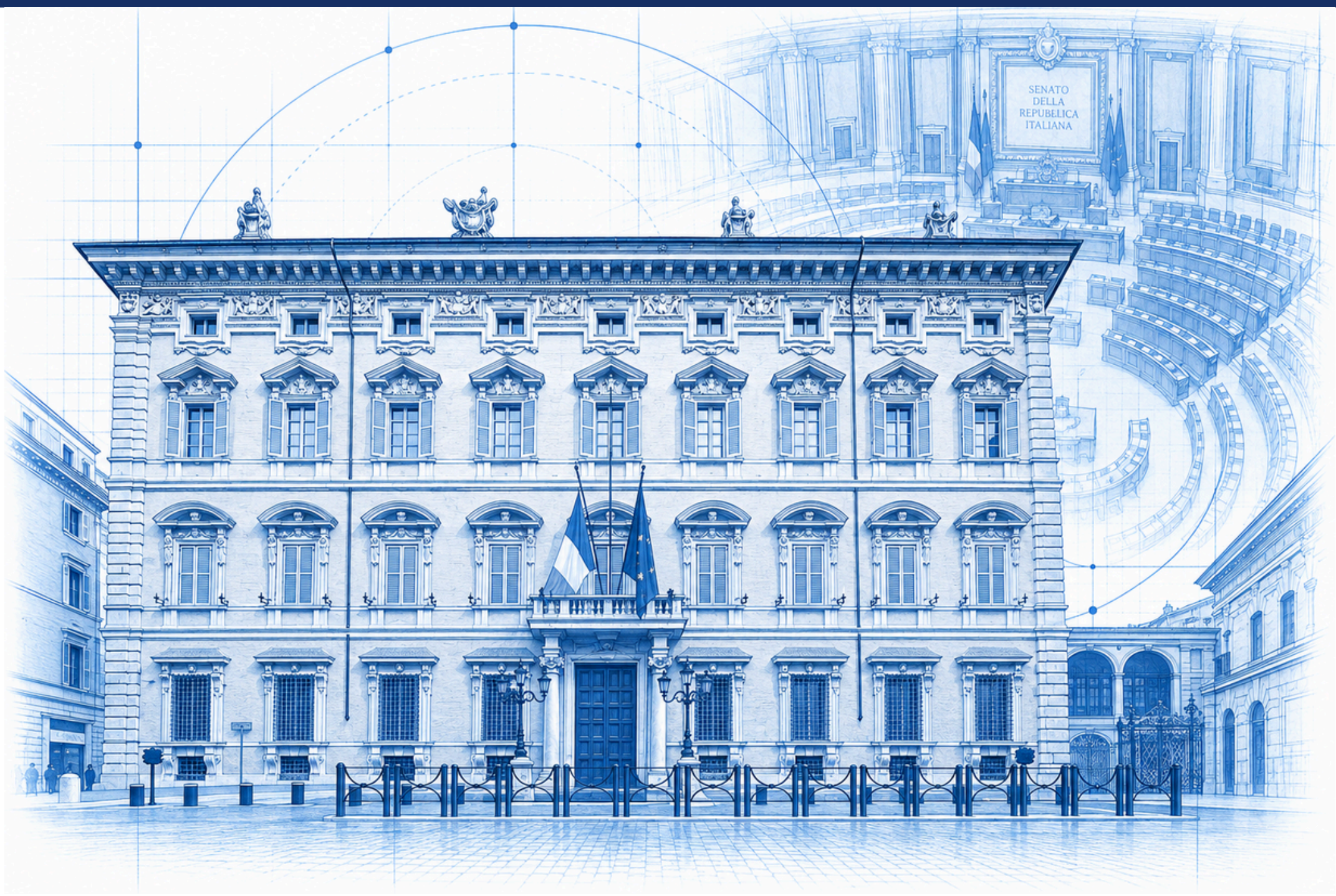



**DOSSIER TECNICO – 16.09.2026**

# Legge elettorale: evoluzioni al 15 settembre 2026 e implicazioni

*A cura di Imprese di Talento, Public Affairs & Policy Advisory*

## Legge Elettorale – Evoluzioni al 15 settembre 2026 e implicazioni

Martedì 15 settembre 2026, il Senato ha approvato con 113 voti favorevoli, 71 no e 2 astenuti l'A.S. 1971, che passerà dunque alla Camera, dove la discussione avverrà a partire dal 28 settembre.
Il testo approvato include le modifiche apportate al Senato, come le preferenze con capolista bloccato, nuove regole sulle firme e sulle liste più piccole, cambiamenti nei collegi della provincia di Bolzano e l'estensione del voto ai caregiver fuorisede. Restano uguali, rispetto al testo approvato alla Camera il 16 luglio, il 42% confermato, nessun ballottaggio, il premio di 70 deputati e 35 senatori e l'indicazione del candidato premier, nel sistema approvato.

Negli ultimi giorni, nel corso delle discussioni, alcuni aspetti della nuova proposta di legge sono stati maggiormente dibattuti. Tra questi, alcuni possono avere implicazioni da approfondire.

### Le preferenze

Il nuovo sistema delle preferenze, approvato al Senato con l'emendamento 1.6, prevede 1 capolista bloccato più 6 candidati su cui l'elettore può esprimere fino a 3 preferenze, nel rispetto delle regole sull'alternanza di genere. L'introduzione delle preferenze cambia direttamente il modo in cui l'elettore vota, perché i seggi vengono assegnati in base ai voti (le preferenze) ricevuti da ogni candidato (escluso il capolista scelto dal partito); il sistema attuale, invece, assegna i seggi ai candidati in base all'ordine stabilito dai partiti.

Il sistema delle preferenze consente all'elettore di scegliere chi dovrebbe ottenere un seggio in parlamento. È importante chiarire che non si tratta di preferenze vere e proprie, né per il capolista bloccato, né perché le liste di senatori e deputati che otterrebbero un seggio se il loro partito o coalizione raggiungesse il 42% dei voti (e quindi il premio di maggioranza) sono scelte dai partiti e non possono essere modificate con le preferenze.

### Il premio di 105 seggi

È importante chiarire che i 105 seggi del premio non si aggiungono mai ai 600 parlamentari. La Camera e il Senato restano rispettivamente con 400 e 200 membri: il premio cambia solo nel modo in cui vengono ripartiti i seggi già esistenti.

Prendiamo la Camera, dove il premio è di 70 seggi. Se la coalizione X supera il 42%, si calcola prima la sua rappresentanza proporzionale, alla quale si aggiungono i 70 seggi di premio. Esiste però un limite di 220 deputati per il vincitore. Quindi, se la somma supera 220, non si riduce il premio, ma si riducono i seggi proporzionali. Il dossier del Senato chiarisce che il premio si applica per intero, mentre l'eccesso rispetto al limite riduce i seggi proporzionali della coalizione vincente.

Per esempio, se X ha diritto a 160 deputati proporzionali, aggiungendo 70 arriviamo a 230. Ma il massimo è 220. Quindi il risultato è: 150 deputati proporzionali più 70 deputati premio, per un totale di 220 deputati. I 10 seggi proporzionali tolti ad X vengono assegnati alle altre coalizioni o liste, secondo le regole di legge. Al Senato funziona allo stesso modo, ma il premio è di 35 senatori e il limite è di 113 seggi.
Questo crea un effetto politico interessante: il premio vale ufficialmente 105 parlamentari, ma oltre una certa percentuale di voti il vantaggio reale inizia a diminuire a causa dei limiti.
In altre parole, alcuni candidati eletti con le preferenze potrebbero perdere il posto a favore di candidati scelti con il premio (solo se si superano i limiti di seggi alla Camera e al Senato).

### «Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale»

Il premio ha sollevato ulteriori questioni, soprattutto riguardo all'articolo 57 della Costituzione (che stabilisce che il Senato è eletto su base regionale). Esiste un ma: il premio di 35 seggi al Senato viene attribuito su base nazionale. Se si ottiene il premio, i seggi vinti vengono ripartiti tra le diverse regioni della coalizione o del partito vincitore. Potrebbe succedere, se si verificano le condizioni giuste, che questi seggi premio dati alle regioni diano una maggioranza al vincitore anche in regioni dove aveva

vinto l'opposizione, che così potrebbe garantire al vincitore più seggi al Senato in quella circoscrizione regionale.
Facciamo un esempio: in Lombardia la Coalizione X prende il 50% e la Coalizione Y il 40%; a livello nazionale invece la Coalizione X ha il 40% e la Y il 43%. Y è quindi la vincitrice nazionale e può ottenere il premio. A quel punto, una parte dei 35 seggi premio di Y viene assegnata anche alle regioni in cui Y non ha vinto, poiché il premio si basa sul risultato nazionale.
Quindi potrebbe succedere che in Lombardia gli elettori diano la maggioranza ad X, ma che il premio nazionale aumenti i senatori lombardi di Y e, in certe condizioni, Y possa avere più senatori lombardi di X.
Ovviamente si tratta di eventualità che si verificherebbero in determinate condizioni, non di certezze matematiche.

## L'indicazione del candidato premier

L'ultimo punto importante riguarda il candidato alla presidenza del Consiglio. La nuova legge elettorale (se approvata) obbligherebbe ogni partito o coalizione a indicare il nome della persona che proporrebbe come premier in caso di vittoria. Attenzione: questo non significa che gli elettori scelgano davvero il futuro presidente del Consiglio; quel compito (come stabilisce la Costituzione) resta al Presidente della Repubblica. Il nome del candidato premier non apparirebbe sulla scheda elettorale; è solo un requisito per partecipare alle elezioni (altrimenti il partito o la coalizione viene escluso).
Questo non significa che tale fattore non abbia alcun impatto. Nel sistema parlamentare italiano, gli elettori (i cittadini) votano per il parlamento. Dopo le elezioni, il Presidente della Repubblica non riceve semplicemente "il nome" del premier dalla maggioranza: prima svolge un giro di consultazioni con i partiti per verificare quale maggioranza si è formata in Parlamento, e solo a quel punto conferisce l'incarico e nomina il Presidente del Consiglio, che dovrà comunque ottenere la fiducia delle Camere per governare.
Con questa proposta di legge, invece, gli elettori potenzialmente voterebbero un partito aspettandosi che il candidato premier sia la persona "promessa" durante la campagna elettorale. Anche se è una questione formale, questa aspettativa potrebbe limitare la libertà del Presidente della Repubblica di scegliere il premier. Inoltre, in Italia si elegge il parlamento e non il presidente del Consiglio, proprio perché l'Italia è una repubblica parlamentare, così organizzata da mantenere l'equilibrio tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario; un'aspettativa del genere potrebbe compromettere questo equilibrio. Non si vuole dire che i sistemi presidenziali siano meno democratici; anzi, semplicemente lo Stato italiano è organizzato diversamente e ogni cambiamento che possa toccare, anche indirettamente, la divisione dei poteri va affrontato con molta attenzione.

## Prossimi step

L'iter parlamentare proseguirà il prossimo 28 settembre alla Camera dei deputati. Le successive tappe non risultano, allo stato, ancora formalmente calendarizzate; l'esame dovrebbe tuttavia giungere a conclusione entro la prima settimana di ottobre, con il voto finale del Parlamento.

## Fonti:


- Sedute dell'Assemblea del Senato, n. 450, n.451, n.452, n.453, settembre 2026.